

Narcotraffico Europa-Colombia, presi i "broker"

CATANZARO - Non erano dei latitanti qualsiasi ma dei veri e propri broker, intermediari tra le cosche della 'ndrangheta ed i venditori colombiani di droga. Una vera e propria cellula europea sgominata dagli uomini del Goa (il gruppo operativo antidroga) della Guardia di Finanza di Catanzaro che hanno arrestato, in collaborazione con le polizie europee, sei presunti esponenti di primo piano della malavita calabrese.

In manette sono finiti Antonio Ascone, 52 anni; Francesco Strangio, di 39; Giancarlo Polifroni, 32; Antonio Calogero Costadura, 32, e Bruno Pizzata, 47. Ascone e Bonarrigo sono stati arrestati ad Amsterdam mentre Strangio è stato sorpreso sull'autostrada Rotterdam-Amsterdam. Costadura, invece, è stato bloccato a Genk, in Belgio, nell'appartamento della madre, mentre Polifroni è stato fermato all'uscita di un supermercato della capitale olandese. L'unico ad essere arrestato in Italia è stato Pizzata, bloccato a due passi da Lamezia Terme a bordo di un autobus della linea Monaco di Baviera-Palermo.

L'indagine è durata due anni. I sei latitanti si erano rifugiati da diverso tempo all'estero, sfuggendo a molte ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalle procure di Reggio Calabria, Catania e Sassari, per diversi reati tra cui l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e omicidio. Le persone finite in manette erano state coinvolte in sei operazioni che, tra il 1999 e il 2005, hanno permesso di individuare la movimentazione di due tonnellate di stupefacente.

Nel corso delle inchieste (denominate Trina", Anje", "Timpano", "Nasca", "Super Gordo" e "Borsalino") la Guardia di Finanza ha sequestrato 110 chilogrammi di cocaina, 80 chilogrammi di eroina quasi 400 mila euro in contanti e 100 mila euro in depositi bancari, denunciando 385 persone per associazione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti e arrestando 171 responsabili, di cui 47 in flagranza di reato.

«Le sei persone ricercate - ha specificato il comandante regionale della Guardia di Finanza, generale Riccardo Piccinni, nel corso di una conferenza stampa - sono state arrestate in momenti diversi, nell'arco degli ultimi tre mesi; abbiamo operato in modo che nessuno potesse accorgersi che si stava portando avanti un'operazione di polizia contro l'intera organizzazione. I sei erano riusciti a stabilire solidi rapporti con i più importanti cartelli colombiani, ed erano in grado di muoversi per mezza Europa grazie anche alla "collaborazione" di calabresi immigrati. Proprio questa presenza massiccia ha costretto il Goa ad andare frequentemente nei Paesi interessati dalle indagini anche per collaborare nella traduzione delle telefonate in cui si parlava in stretto dialetto».

Il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria che ha coordinato le indagini, Nicola Gratteri, ha evidenziato come «il Goa di Catanzaro sia la migliore struttura in Italia. Con loro abbiamo lavorato con la tecnica tradizionale che dà sempre i risultati migliori». Secondo il Pm, «la famiglia 'ndranghetista ormai si consorzia per l'acquisto della cocaina. Compra un chilo di droga a 1.200 euro al chilo e la rivende a 70 euro al grammo. Grazie al traffico degli stupefacenti la 'ndrangheta ha raggiunto un dominio economico relevantissimo». Soldi che, secondo il magistrato della Dda, vengono reinvestiti nell'acquisto di attività commerciali lecite in Italia e in Europa. «Si stanno clonando i sistemi dei "locali" di Reggio Calabria per trasferirli in Europa. Per questo la 'ndrangheta non è un problema calabrese, ma europeo; abbiamo cercato di far capire il problema, purtroppo con scarsi risultati.

«I trafficanti - ha aggiunto il magistrato - hanno bisogno di giustificare la loro ricchezza. Comprano un'attività lecita, fatturano anche senza guadagni per giustificare la loro vita agiata. Dopo qualche anno nessuno potrà contestare loro la provenienza illecita di tanta fortuna economica». Per il rappresentante della Direzione nazionale antimafia, Alberto Cisterna, «con l'omicidio di Franco Fortugno gli investigatori di tutta Europa hanno capito cosa fosse veramente la 'ndrangheta calabrese. Oggi - ha proseguito - quella parte calabrese dello Stato ha fatto il suo dovere. Abbiamo colpito un gruppo importante e non è facile. Significa che c'è sempre un pezzo di Stato che gli sta dietro con professionalità. Questi ragazzi del Goa sono una spina nel fianco della 'ndrangheta». Alla conferenza stampa hanno anche preso parte il colonnello Raffaele Fedocci, della Direzione centrale dei servizi antidroga, ed Adriano Pelagatti dello Scico della Guardia di Finanza di Roma.

Giuseppe Mercurio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS